
Ying Chen, *Le mangeur*

Simona Rossi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9707>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9707

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 706

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simona Rossi, «Ying Chen, *Le mangeur*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9707> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9707>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ying Chen, *Le mangeur*

Simona Rossi

NOTIZIA

YING CHEN, *Le mangeur*, Montréal, Boréal, 2006, pp. 138.

- 1 Nel suo ultimo romanzo, Ying Chen continua a occuparsi delle dinamiche dei rapporti familiari: se nelle sue opere precedenti era la figura della madre a ispirare le sue riflessioni, qui è invece quella paterna a mostrare incredibili sfaccettature psicologiche. La protagonista della vicenda narrata è sempre la stessa donna senza nome che ha dato vita anche a *La mémoire de l'eau* (1992), *L'ingratitude* (1995), *L'immobile* (1998), *Le champ dans la mer* (2002) e *Querelle d'un squelette avec son double* (2003), la quale vive in un luogo non ben definito tra passato, presente e futuro a causa del processo di reincarnazione che fin dall'infanzia la coinvolge e la tormenta senza sosta, costringendola a trasmigrare continuamente da un'anima all'altra.
- 2 Questo romanzo regala al lettore un'atmosfera *noir* piuttosto inedita, che attira e turba al tempo stesso, in un crescendo di tensione e mistero. La giovane donna al centro della storia è un essere fragile e insicuro, tediato da ansie e allucinazioni anche a causa del rapporto malsano col padre-padrone. Quest'ultimo, gravemente malato, negli ultimi mesi della sua vita diventa anche bulimico, di cibo e sentimenti: il romanzo si riempie così di scene alimentari raccapriccianti, in cui l'uomo inghiotte di tutto, persino pesci vivi. La figlia lo guarda come ipnotizzata e nel ventre di suo padre finiscono anche i suoi sogni e la sua libertà. Egli esercita, infatti, un incredibile potere sulla figlia, che vorrebbe tutta per sé, tanto che la ossessiona e la opprime fino a renderla prigioniera di un legame malato e tentacolare, che non lascia scampo. Ying Chen dipinge con sagacia e minuzia i perversi meccanismi mentali che trasformano la normale relazione padre-figlia in una sorta di morboso vincolo d'amore e gelosia. Ma per trovare sé stessa e per esistere come individuo la protagonista della Chen dovrà necessariamente passare attraverso il doloroso – o liberatorio? – distacco dalle sue origini familiari. È proprio questo personale e faticoso “percorso” di formazione a costituire il cuore della vicenda.

- 3 Le immagini narrative sono crude, il linguaggio verbale scarno ma d'effetto, i dialoghi secchi, la vicenda labirintica: di certo in quest'ultimo romanzo Ying Chen si allontana ancora di più, rispetto ai suoi lavori precedenti, dai canoni letterari tradizionali, abbandonandosi senza freni alla sua vena più provocatoria e spronando il lettore a mettere nel cassetto le proprie paure per godere degli inaspettati risvolti che può regalare il superamento della soglia dei preconcezioni umani.